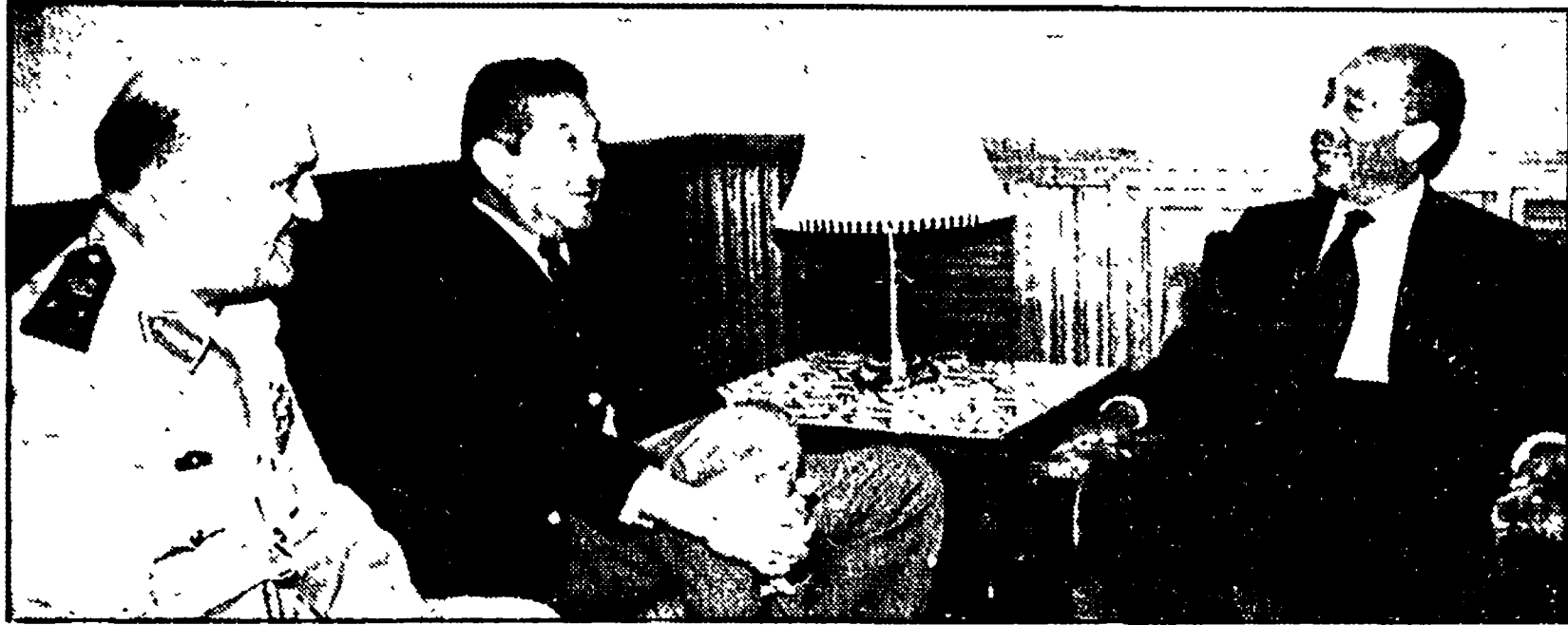


Il parlamento israeliano discute sulla sfiducia Dayan conferma il suo dissenso sull'autonomia e le «colonie»

L'ex-ministro degli esteri dichiara che «è con i palestinesi di Cisgiordania e Gaza che bisogna trattare» - Il presidente sud-yemenita in visita in URSS



TEL AVIV — Mentre il parlamento israeliano affrontava il dibattito sulla sfiducia al governo (con un esito peraltro scontato) l'ex-ministro degli esteri Moshe Dayan teneva una conferenza stampa per spiegare i motivi delle sue dimissioni. Dayan ha esordito dichiarando di non pensare «di diventare mai più in futuro membro di un governo» (affermazione che peraltro è stata accolta con molto scetticismo) ed ha specificato che «un ministro degli esteri deve applicare la politica decisa dal suo governo e se non può farlo a cuore aperto è suo dovere dimettersi». L'ex-ministro ha quindi affermato di non essere d'accordo «con modo e i principi in base ai quali vengono condotti i negoziati sull'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza. Il mio concetto sul futuro dei due territori — ha aggiunto — è diverso da quello fatto proprio dal governo». Dayan ha poi confermato di essere in disaccordo con Beghin anche sulla questione degli insediamenti ebraici e di avere a suo tempo votato contro la creazione della «colonia» di Elon Moreh presso Nablus, dichiarata l'altro ieri illegale dalla Corte su-

prema. Tuttavia, l'ex-ministro degli esteri ha evitato di scendere in dettagli sul contenuto effettivo del suo dissenso sulla questione dell'autonomia palestinese; si è limitato a dire che, anche se l'accordo quadro è stato concluso a Camp David con gli USA e l'Egitto, l'autonomia è diretta in realtà ai palestinesi dei territori occupati «ed è quindi così che dobbiamo parlare e trovare una forma di convivenza». In proposito, vanno ricordati gli incontri dello stesso Dayan con sindaci e notabili della Cisgiordania, incontri che gli hanno attirato aspre critiche da parte di altri membri del governo. In ogni caso, Dayan ha dichiarato che in parlamento continuerà a votare, in linea di massima, a favore del governo Begin. Da Mosca si apprende intanto che, a pochi giorni dalla visita del presidente siriano Assad, è giunto ieri in URSS il presidente dello Yemen del sud Abdul Fattah Ismail, per una visita «ufficiale ed amichevole». E' stato anche annunciato che, nel quadro della «cooperazione internazionale di solidarietà con

il popolo arabo e la Palestina» che si terrà a Lisbona dal 2 al 6 novembre, il leader palestinese Arafat sarà nella capitale portoghese. Nostro servizio WASHINGTON — La reazione ufficiale dell'amministrazione americana alle dimissioni del ministro degli esteri d'Israele, e alla decisione della Corte suprema israeliana di limitare la creazione di insediamenti sulla riva ovest del Giordano, è che si tratta di affari interni dello stato d'Israele. Ma fonti a Washington affermano che si discute all'interno della amministrazione Carter se partire da questi ultimi sviluppi per andare ad una più rapida conclusione delle trattative sulla pace in Medio Oriente. L'invito speciale di Carter per il Medio Oriente, Robert Strauss, si incontrerà oggi a Londra con i rappresentanti israeliani ed egiziani. Prima di partire, Strauss si era riunito con il presidente per discutere, affermando queste parole, della possibilità di chiedere al governo Begin un riesame della propria posizione sulla questione dell'autonomia dei palestinesi nelle zone occupate da Israele. Tale richiesta, si afferma (e

un editoriale del Washington Post esprime lo stesso parere), comporta il pericolo di rendere la posizione del governo Begin ancora più intransigente sulla questione palestinese. Secondo altri, all'interno della amministrazione, invece, le dimissioni di Dayan hanno minacciato ulteriormente la credibilità dei negoziati e hanno indebolito la posizione del governo Begin, al punto che il tentativo va fatto dal governo americano in quanto mediatore tra le due parti interessate al trattato di pace. Pur riconoscendo il rischio per Carter di perdere voti ebrei nelle elezioni del 1980, il «Christian Science Monitor» afferma: «Senza il coinvolgimento diretto e costante del presidente, non c'è speranza che vengano conclusi entro maggio gli accordi sulle elezioni dei consigli palestinesi della riva ovest e di Gaza».

Da nostro corrispondente BERLINO — La politica dei piccoli passi nella normalizzazione dei rapporti tra i due stati tedeschi, portata avanti per quasi dieci anni con lenezza e cautela tra incertezze ed improvvisi irrigidimenti, ha assunto nelle ultime settimane un ritmo più accelerato tanto che da molte parti si parla di una possibile svolta nelle relazioni tra Germania Federale e RDT. E' tutto un mosaico di fatti a suscitare questa impressione. Honecker ha avuto un lungo colloquio con il rappresentante di Bonn nella RDT, Gaus. Il cancelliere Schmidt ha ricevuto il capo della missione della RDT a Bonn, Moldt. Il ministro dell'edilizia della RDT, Junker, è andato in visita ufficiale nella Germania Federale. Si tratta di una novità assoluta nei rapporti tra i due stati e Junker non si è limitato a discutere di case e di sistemi di fabbricazione, ma ha affrontato anche temi squisitamente politici compreso quello della riduzione degli armamenti.

Un accordo tra i due stati è stato raggiunto nei giorni scorsi per la comune introduzione dell'estate prossima dell'ora legale. Le trattative per il miglioramento delle comunicazioni stradali tra le due Germanie e per la protezione dell'ambiente proseguono positivamente. L'applicazione dell'amnistia anche a Bahro e ad Huebner e la possibilità accordata loro di passare nella RFT sono state giudicate come un segno della disponibilità dei dirigenti della RDT ad un ulteriore miglioramento dei rapporti. Si continua a parlare di un prossimo incontro tra Honecker e Schmidt nella RDT senza che le voci raccolte di qualche mese fa. Un prossimo passo dovrebbe essere la firma di un accordo di cooperazione a lungo termine che anche se non apporterà molto di nuovo sul piano economico sarebbe di notevole rilievo sul

piano politico. E forse potrebbe essere questa l'occasione e la giustificazione per la visita del cancelliere federale. Honecker, celebrando il trentesimo anniversario della fondazione della RDT, ha detto che «c'è la possibilità di chiudere tutta una serie di questioni che possono portare ad ulteriori passi avanti sulla strada della pace e del disarmo». Gli ha fatto eco Schmidt sottolineando che «la distensione tra i due stati tedeschi è un elemento importante nel processo generale di distensione». A Bonn lo respingono come assolutamente irrealista. A Berlino ne ridono. La posta in gioco nella corsa alla normalizzazione dei rapporti tra i due stati tedeschi non è quella della riunificazione ma quella della sicurezza europea per gli anni Ottanta. Una sicurezza da perseguire nella rincorsa ad armamenti

sempre più potenti e sofisticati o con grandi passi di disarmo? Secondo quanto si sottolinea a Berlino Schmidt considera irrinunciabile la politica di distensione e mira ad un rilancio dell'Ostpolitik anche nell'imminenza di uno scontro elettorale estremamente incerto con Strauss. Ma — si rileva — Schmidt sa benissimo che è possibile uscire dall'impasse attuale solo passando dalla distensione politica alla distensione militare. Ma anche questo diventa possibile solo sdrammatizzando definitivamente la situazione nel cuore dell'Europa. Da parte sua la RDT cerca di forzare i tempi più in là a volte di quanto Schmidt possa permettersi. Al punto in cui stanno attualmente le cose si sente l'esigenza — dicono a Berlino — che vi sia un'iniziativa incisiva e qualificante. Un grande passo dopo tanti piccoli passi.

Delegazione cubana da Longo ROMA — Ieri mattina, presso la Direzione del PCI, il compagno Luigi Longo ha intrattenuto in cordiale colloquio una delegazione del Partito comunista cubano, composta dal compagno Armando Acosta, capo della delegazione che ha partecipato all'incontro per il disarmo a Roma, membro del Comitato centrale del Partito comunista cubano e responsabile del Dipartimento organizzativo di massa del PCC, ed ex combattente della Brigata internazionale nella guerra di Spagna. Gli ospiti erano accompagnati dall'ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia, Roberto Mulet del Valle.

Arturo Barioli

Per la partecipazione record al voto Ravenna è stata proclamata ieri capitale europea di «civismo»

Il trofeo, una statua di bronzo che simboleggia la costruzione ancora incompiuta dell'unità europea, è stato affidato agli amministratori di Ravenna: il sindaco socialista Aristide Canosani, che amministra la città alla testa di una giunta di sinistra e che era accompagnato dai rappresentanti di tutti i gruppi presenti in consiglio comunale. Nella foto, alle prossime elezioni europee, la scultura bronzea passerà alla città che sarà eventualmente riuscita a superare Ravenna nella partecipazione al voto. Il presidente del Centro di informazione civica, che ha istituito il premio, ha sottolineato il significato della

La scultura ricevuta ieri a Strasburgo sarà inaugurata in una grande manifestazione che coinciderà con l'anniversario della Liberazione della città, il 4 dicembre prossimo. Alla cerimonia di ieri erano presenti numerose personalità e parlamentari italiani, tra cui il compagno Guido Fantì, che rappresentava il presidente della Camera Nilde Jotti.

La scultura ricevuta ieri a Strasburgo sarà inaugurata in una grande manifestazione che coinciderà con l'anniversario della Liberazione della città, il 4 dicembre prossimo. Alla cerimonia di ieri erano presenti numerose personalità e parlamentari italiani, tra cui il compagno Guido Fantì, che rappresentava il presidente della Camera Nilde Jotti.

magnola. Ravenna, lo ha ricordato il sindaco Canosani, è città medaglia d'oro della Resistenza, ed è stata una delle prime a rispondere all'appello della rivolta democratica italiana. Già il 2 giugno del '46, al referendum istituzionale, il 92,9% degli elettori si recarono alle urne per compiere il loro primo atto di partecipazione democratica dopo trent'anni di fascismo. E' dato ancora più straordinario, a favore della repubblica si pronunciò il 91,18 per cento dei votanti. La scultura ricevuta ieri a Strasburgo sarà inaugurata in una grande manifestazione che coinciderà con l'anniversario della Liberazione della città, il 4 dicembre prossimo. Alla cerimonia di ieri erano presenti numerose personalità e parlamentari italiani, tra cui il compagno Guido Fantì, che rappresentava il presidente della Camera Nilde Jotti.

Vera Vegetti

Si aggrava il conflitto per il Sahara occidentale

Gli Usa danno nuove armi ad Hassan II

I falchi del Pentagono hanno imposto la grave decisione a cui fino all'ultimo si erano opposti Vance e Mc Govern — Comunicato comune FLN-PCUS

Ancora una volta Brzezinski e i falchi del Pentagono hanno avuto la meglio sulle «colombe». Il lungo conflitto all'interno dell'amministrazione americana sulla fornitura di armi al Marocco si è ora concluso con la decisione di Carter di porre termine all'embargo di armi offensive al Marocco di Hassan II per la sua guerra di espansione contro il popolo sahraui nel Sahara occidentale. E' una decisione grave che aumenta considerevolmente la tensione nel Maghreb e rischia di avviare, come da tempo chiede la monarchia marocchina, una pericolosa «internazionalizzazione del conflitto».

La sinistra nel suo insieme non è passata in Damasco. I socialdemocratici mantengono e rafforzano le proprie posizioni, attendendosi, secondo i risultati, non definitivi, attorno al 38 per cento dei voti (+1 rispetto alla consultazione del febbraio '77). La sinistra nel suo insieme non è passata in Damasco. I socialdemocratici mantengono e rafforzano le proprie posizioni, attendendosi, secondo i risultati, non definitivi, attorno al 38 per cento dei voti (+1 rispetto alla consultazione del febbraio '77).

Ad Algeri si afferma che la decisione americana — lo scrive il quotidiano in lingua araba «El Chab» — contribuisce a una nuova escalation del conflitto. Nei giorni scorsi, un comunicato comune firmato a Mosca da una delegazione del FLN algerino ospite del PCUS si era pronunciato a favore di una soluzione urgente del problema del Sahara occidentale attraverso «l'autodeterminazione del suo popolo», conformemente alle decisioni delle organizzazioni internazionali.

Ad Algeri si afferma che la decisione americana — lo scrive il quotidiano in lingua araba «El Chab» — contribuisce a una nuova escalation del conflitto. Nei giorni scorsi, un comunicato comune firmato a Mosca da una delegazione del FLN algerino ospite del PCUS si era pronunciato a favore di una soluzione urgente del problema del Sahara occidentale attraverso «l'autodeterminazione del suo popolo», conformemente alle decisioni delle organizzazioni internazionali.

g. m.

Dal nostro inviato COPENAGHEN — Il designo conservatore è moderato non è passato in Danimarca. I socialdemocratici mantengono e rafforzano le proprie posizioni, attendendosi, secondo i risultati, non definitivi, attorno al 38 per cento dei voti (+1 rispetto alla consultazione del febbraio '77). La sinistra nel suo insieme non è passata in Damasco. I socialdemocratici mantengono e rafforzano le proprie posizioni, attendendosi, secondo i risultati, non definitivi, attorno al 38 per cento dei voti (+1 rispetto alla consultazione del febbraio '77).

La sinistra nel complesso guadagna voti È fallito in Danimarca il disegno conservatore conservatori guadagnano a spese del centro democratico e dei democristiani. Al centro, buono il risultato dei comunisti che per la loro guadagnano soprattutto a spese dei giorgisti. Netta la disfatta dei qualunquisti di G'istrup. Ecco i risultati a scrutinio: i socialdemocratici ottengono 69 seggi (+4); i socialisti popolari (S'rasburg) e i socialisti di sinistra 6 (+1); i comunisti si attestano sul 1,9 per cento. I giorgisti 5 (-1); i

radicali 10 (+4); i conservatori 22 (+7); il centro democratico 6 (-5); i democristiani 5 (-1); i liberali 22 (+1); i qualunquisti 20 (-4); la sinistra conseguirebbe complessivamente 85 seggi se dovesse essere confermata l'esclusione dei comunisti per mancato superamento del quorum. Il risultato presenta da un lato aspetti positivi come l'avanzata complessiva della sinistra. Il rafforzamento dei socialdemocratici

Angelo Matarcierra

ROMA — Il drammatico problema delle migliaia e migliaia di oppositori politici fatti scomparire in Argentina dal regime di dittatura del generale Videla è stato oggetto ieri pomeriggio a Montecitorio di un incontro con il presidente della Camera, Nilde Jotti, di una delegazione di donne argentine accompagnate dal senatore Riccardoelli, della sinistra indipendente.

Gruppo di donne argentine ricevute da Nilde Jotti La delegazione ha esposto alla compagna Jotti i sentimenti di angoscia e di protesta di tante famiglie argentine (molte delle quali di origine italiana, e spesso con cittadini italiani) per la scomparsa dei loro cari, che in paucissimi casi si protraggono da anni. Il presidente della Camera ha espresso alla delegazione i sensi della sua partecipazione al dolore e alla protesta di tante famiglie, e la volontà di

concorrere alla soluzione di questa drammatica situazione. A tale fine Nilde Jotti prenderà contatto con il ministro degli esteri, onorevole Malfatti, per un intervento diretto sul governo argentino; e si adopererà perché la Camera di scuta al più presto, nel volgere di una settimana, le interrogazioni che sono state presentate sulla angosciosa vicenda.

vuoi comperare...

Se tu vuoi comperare un mezzo o averlo in locazione, essere aggiornato sui costi d'esercizio ed avere un moderno sistema per pagare riparazioni, pneumatici, ecc... vieni da noi.

Ogni concessionario Fiat Veicoli Industriali è sempre pronto a fornirti la sua consulenza, precisa e preziosa perché se oggi il trasporto su strada ha raggiunto un alto livello qualitativo, lo si deve anche alla professionalità dei concessionari Fiat: i più vicini ai tuoi problemi.

Consulenza finanziaria: Sava e Sava Leasing.

Presso ogni concessionario Fiat puoi avere una corretta consulenza finanziaria sul modo di acquisto e di pagamento per te più conveniente. Con il servizio finanziario Sava, ti puoi permettere rateazioni di pagamento fino a 60 mesi, non solo di prezzo di acquisto, ma anche del premio di assicurazione, degli allestimenti e trasformazioni...

Se non vuoi acquistare il veicolo puoi averlo in locazione col Sava Leasing, per una durata fino a 5 anni, e detrarre il canone ai fini fiscali e riscattarlo quando vuoi a prezzo prefissato, con indubbio vantaggio. Parla al tuo concessionario, troverà sempre il modo di venirti incontro.

Per pagare: Trans by Card. Un altro vantaggio Fiat che il tuo concessionario può offrirti: la Trans by Card, una carta di credito valida in tutta Italia. Pagare con la Trans by Card è comodo, semplice, senza formalità. Basta esibirla insieme alla patente. Chiedi informazioni sulla Trans by Card al tuo concessionario.

Per una gestione economica e razionale: Consulenza Trasporto.

Con il servizio Consulenza Trasporto puoi avere una visione sempre attuale sui rendimenti di lavoro e sui costi d'esercizio dei tuoi veicoli ottenendo, ad esempio, un quadro mensile costantemente aggiornato di costi e rendimenti per una più corretta gestione.

Concessionari Fiat Veicoli Industriali Ciascuno è il migliore

FIAT veicoli industriali una marca della IVECO